

## **Emanuele Bartolozzi**

### **Psicologia e scuola.**

La scuola riveste, senza dubbio, un ruolo importantissimo nella formazione della personalità dell'individuo e nello stesso tempo rappresenta l'ambito privilegiato di intervento psicologico volto ad affrontare problematiche più o meno presenti in tutte le fasi della crescita.

La psicologia e lo psicologo devono essere a disposizione dei minori, l'ascolto psicologico deve diventare la prima valvola di sfogo che possa consentire al bambino, incapace di elaborare i propri problemi a causa di un ambiente sociale e familiare soffocante, di avere uno sviluppo libero e costruttivo.

Nasce la necessità che la scuola offra un servizio ai minori prima che essi ne dimostrino un bisogno conclamato. Molte ricerche stanno, infatti, mostrando una sempre più marcata correlazione tra la mancata elaborazione precoce di problematiche nel soggetto e la gravissima infelicità negli adulti.

Il ragazzo si trova quotidianamente inserito in un vortice di esperienze ed emozioni alle quali molte volte non sa come reagire, non sa come capire, come dare un significato a qualcosa che se ben recepito può aiutarlo a strutturare quella che sarà il suo bene più prezioso nell'affrontare le vicissitudini della vita: la sua personalità.

Si può dire che la personalità è « quello che uno è », cioè l'essenza inconfondibile di un particolare individuo, ciò che lo rende unico rispetto agli altri, ciò che scaturisce dall'interazione tra fattori costituzionali e ambientali.

La realtà di tutti i giorni ci mette di fronte all'incapacità delle nuove generazioni di riconoscere, gestire le proprie emozioni, all'incapacità di ascoltare le proprie voci interiori, all'incapacità di esprimere i propri stati d'animo: la società in cui viviamo, nella sua frenesia di dover arrivare a tutti i costi crea una sorta di disattenzione nei confronti delle emozioni stesse, vengono ritenute inutili, di poco conto; il manifestare i propri sentimenti non fa parte di una persona inserita in questo mondo lavorativo, sociale.... Molte volte più che negare le proprie emozioni, i ragazzi tendono a ridimensionarle fedelmente secondo delle convenzioni, si cerca di seguire quasi un percorso preconstituito del sentire, si cerca di abbinare agli eventi della vita le " giuste " emozioni. Questo reprimere, ingigantire o "livellare" l'esperienza emotiva costituisce un fattore facilitante o diventa causa stessa di disagio, malessere e disturbo. Dobbiamo renderci conto che le emozioni rappresentano una strada maestra alla conoscenza non solo del mondo ma in particolare di sé, capire gli stati emotivi di chi ci sta accanto ma soprattutto i nostri è una forza indispensabile nello strutturare la nostra personalità.

I disturbi che affliggono i ragazzi di oggi, dalla violenza alla depressione, alla tossicodipendenza ed alla solitudine rappresentano lo sfondo di gravi problemi relazionali e familiari, ci deve essere da parte del mondo dei "grandi", se così si reputano, un'attenzione crescente e costante nei confronti di tali problemi. Questo compito non può essere relegato soltanto ai genitori ma è in questo ambito che si inseriscono le figure importanti nella vita dell'individuo, persone come gli educatori, gli insegnanti possono contribuire alla formazione delle immagini del mondo del bambino ed aiutarlo nell'affrontare i problemi che lo affliggono. La scuola, che consapevolmente si assume il compito di educare, non può ignorare il ruolo delle emozioni e il legame che queste hanno con lo sviluppo della personalità, con la diversità che caratterizza ogni individuo e lo rende unico. La scuola dovrebbe consentire benessere a tutte le sue componenti umane: ai bambini, agli insegnanti, ai genitori...

Il coinvolgimento dei docenti e dei familiari nella vita "scolastica" del ragazzo rappresenta un riconoscimento delle relazioni che esistono tra tutti gli elementi del "sistema scuola", e una più marcata consapevolezza delle qualità delle interazioni tra il ragazzo, i genitori e gli insegnanti.

Da questi elementi è scaturita l'esigenza, sfociata in numerosi convegni, di arrivare a definire il

rapporto tra psicologia e scuola: lo psicologo scolastico diventa una figura portante all'interno della scuola in quanto agisce come supporto alle attività delle singole istituzioni scolastiche, impegnate a realizzare nella complessa realtà organizzativa e sociale i propri obiettivi formativi ed educativi. Lo psicologo scolastico si costituisce come complementare ed insostituibile alle "classiche" figure della scuola. E' indispensabile creare un contesto collaborativo e costruire uno spazio di comunicazione tra gli adulti che contribuiscono alla crescita degli studenti: il ruolo giocato dallo psicologo è quello di facilitare la comunicazione e le relazioni permettendo a tutti i componenti di avere chiara la percezione della circolarità della loro interazione.

Da qui la necessità che il binomio psicologia e scuola si affianchi sempre più al fine di produrre quelle coesioni interprofessionali necessarie per fronteggiare la complessità della nostra società.